

CENTRO ANTIVELIENI **MAUGERI**

Funghi, troppi intossicati in Italia: allarme da Pavia

PAVIA

A ottobre, in Italia, c'è stato un boom di persone intossicate da funghi velenosi, molte delle quali arrivate tardi in ospedale, probabilmente per paura di contagiarsi con il virus SarsCov2. A segnalarlo è Carlo Locatelli, direttore del Centro Antiveleni-Centro Nazionale di Informazione Tossicologica dell'Irccs **Maugeri** Pavia, che lancia un appello a non perdere tempo prezioso e recarsi subito al pronto soccorso quando compaiono i primi sintomi di malessere.

«Quest'anno stiamo avendo molti casi di intossicazioni, più dell'anno scorso, probabilmente grazie al mix di piogge e giornate di sole che hanno favorito la crescita di questi funghi velenosi. Non si tratta solo dell'amanita phalloides, ma vi sono circa 37 specie che contengono la tossina alfa amanitina, altamente dannosa per il fegato. Già solo nel mese di ottobre nel nostro centro abbiamo avuto 200 casi di avvelenamento da funghi, molti dei quali velenosi», spiega Locatelli. Il tempismo in questi casi è fondamentale.

I primi sintomi di avvelenamento (vomito, nausea e diarrea) possono comparire tra le 6 e 24 ore dall'ingestione, ma «se si aspetta troppo, si rischia di arrivare quando ormai è troppo tardi per evitare il danno al fegato e si può solo fare il trapianto - continua - Non dimentichiamo che la mortalità da intossicazione da funghi velenosi non è bassa e va dal 2 al 10%».

Il problema è che in quest'ultimo mese non solo si sono avute molte intossicazioni, ma diverse arrivate quando era troppo tardi al Nord e Centro, «probabilmente per la paura di prendersi il Covid - prosegue l'esperto - Perciò vogliamo lanciare un appello. Prima di tutto è bene far controllare i funghi prima di consumarli presso i servizi micologici delle asl, che lo fanno gratuitamente tutta la settimana». —

